



Trovato Dna in meteoriti

Sono stati scoperti dei nucleotidi di Dna in una decina di meteoriti ritrovati in Antartide. I componenti fondamentali del Dna quindi potrebbero formarsi nello spazio, rafforzando così l'ipotesi che l'origine della vita possa essere extraterrestre. La scoperta è stata pubblicata sulla rivista scientifica Usa «Proceedings of the National Academy of Sciences».

Il libro

La vita «polarizzata» attorno all'Artico



In «2050 Il futuro del nuovo Nord» di Laurence C. Smith (traduzione di Susanna Bourloti, pagine 381, euro 30,00, Einaudi), la descrizione scientifica di come potrà essere la Terra fra quarant'anni. La popolazione mondiale è in rapida crescita, le specie selvatiche stanno scomparendo, l'ambiente è degradato e il costo delle risorse naturali, dal petrolio all'acqua, aumenta. Per Laurence C. Smith, in base ai dati fisici mondiali, ipotizza che le nazioni più vicine al Circolo polare artico diventeranno sempre più floride, potenti e politicamente stabili; i paesi più vicini all'Equatore dovranno affrontare i drammatici problemi della carenza idrica, dell'invecchiamento della popolazione e di megalopoli affollate e insidiate dai costi crescenti dell'energia e dalle alluvioni lungo le coste.

2050 si prevede un aumento fra i 2 e il 3 gradi) e il Nord del mondo si prepara nel medio periodo a diventare un luogo finalmente ospitale. Nei prossimi decenni gli immensi spazi russi, l'Alaska, il Nord del Canada, la Groenlandia e i paesi scandinavi saranno meta di investimenti e di un nuovo quanto sorprendente sviluppo economico e sociale.

E tutto questo avverrà mentre il Sud del mondo sarà diviso in zone perennemente alluvionate e zone nella quale la cronica siccità non permetterà coltivazioni intensive, con il fondato rischio di carestie cicliche molto simili a quella che sta colpendo in queste settimane la Somalia.

Ma Smith non sembra molto preoccupato di questa tendenza, pensa sia improbabile lo scoppio di guerre per l'acqua o per il gas, lo scatenarsi di pandemie da sovrappopolamento, credendo nella possibilità di uno sviluppo sostenibile dei giganti asiatici che dovranno venire a patti con la propria crescita. E nonostante il libro sia scritto con lingua franca e scorrevole, tipica di certa saggistica nordamericana, mi viene il dubbio che questa fiducia sia in gran parte mal risposta. ●



Il castello di Melpignano sullo sfondo della notte della Taranta

La taranta? Ha effetti benefici sull'anima... e sull'economia

Una ricerca della Bocconi dimostra come il festival pugliese porti euro e turisti
Massimo Bray, della Fondazione: «È il recupero di un momento dionisiaco collettivo»

STEFANO MILIANI
smiliani@unita.it

Il ballo della taranta fa bene alla psiche e alla collettività: lo dimostrarono le ricerche del musicologo De Martino. Però da pratica curativa e catartica contro il presunto «morso della taranta», cifra di una civiltà rurale e marginalizzata, oggi irrorata di benefici anche l'economia.

Il festival sulla musica salentina si avvia a invadere pacificamente le piazze della bassa Puglia e, per la prima volta, di Lecce; inizia domani sera a Corigliano d'Otranto perché, diversamente da come molti pensano, il concertone-festa del 27 agosto è solo il culmine e la conclusione di un ciclo di nottate musicali che ravvivano tanti piccoli centri; non ultimo una ricerca di Giuseppe Attanasi e Filippo Giordano della Bocconi di Milano appena pubblicata dimostra, nero su bianco, che in quattro anni studiati per un investimento complessivo di 3 milioni 800mila euro, la Grecia salentina e il territorio hanno avuto un «ritorno» di ben 11 milioni e 380mila euro solo per la Notte più lunga dell'estate meridionale. Se poi si valuta quanto hanno speso i turisti «anche» per il festival, la cifra spicca a oltre 25 milioni di euro. Il ministro Tremonti magari non prenderà in considerazione questi dati, pe-

rò sarà difficile ignorarli. Ma se guardiamo al festival solo con l'occhio dell'economista perché oggi notiziari, governi in panne e andamenti delle Borse ci ossessionano, dimenticheremmo che con questo festival di musica popolare il ritmo salentino si è rivelato un fenomeno che ha contagiato giovani e non giovani in tutta Italia. Ben al di là delle strategie di marketing. È una moda? Perché tanta passione? «Una risposta che mi sono dato - osserva il presidente della Fondazione della

Le iniziative

Un ciclo di nottate musicali prima del concertone del 27

Taranta, nonché direttore editoriale dell'Istituto Treccani e studioso di filosofia, Massimo Bray - è che stiamo molto tempo soli davanti alle macchine, davanti ai nostri pc, dominati dalla parte razionale come Chaplin in *Tempi moderni*. Allora la taranta diventa il recupero di un momento dionisiaco, del lato umano che con i nostri ritmi tendiamo ad accantonare, uno stare insieme lasciandoci andare per una notte». E per non lasciare il discorso appeso per aria, il festival ora promuove una ricerca con un istituto svizzero sul tarantismo in Europa.

Una lunga notte inebriante, ma non è solo quella finale di Melpignano, che pure richiama 100mila persone di varie generazioni, e che nel suo amalgama aperto a influssi e tendenze quest'anno vede, tra gli ospiti dell'orchestra popolare, gli irlandesi Chieftains, il raggamuffin dei salentini Sud Sound System, il maliano Ballké Sissoko, i percussionisti giapponesi Tsiko Drummers. «In ogni concerto arrivano 8-10mila persone. Il programma valorizza le tradizioni e i giovani musicisti salentini - puntualizza Bray - Il concerto finale invece rispecchia il programma di Ludovico Einaudi con il suo studio delle percussioni e delle tradizioni mediterranee».

«EINAUDI APRE ALL'ESTERO»

I «maestri» concertatori precedenti però hanno fatto un gran lavoro, hanno messo la taranta sulla pista di lancio ed è decollata. «Sì, Sparagna aveva compreso l'importanza dell'orchestra popolare - riconosce Bray -, poi Mauro Paganini ha lavorato di più sulla formazione di musicisti salentini. Ora, con Ludovico Einaudi, siamo passati a una dimensione più aperta all'estero e abbiamo fatto un altro passo avanti. Lui è così rigoroso, segue tutte le prove...»

Il calendario del festival su www.lanottedellataranta.it ●